

TACCUINO
CULTURA

CINEMA

«Challengers» di Guadagnino aprirà la Mostra al Lido

VENEZIA. «Challengers» del regista Luca Guadagnino, con Zendaya, Josh O'Connor e Mike Faist aprirà fuori concorso l'80ª Mostra del Cinema di Venezia. Il film sarà presentato in anteprima mondiale il 30 agosto nella serata d'apertura. «Sono molto emozionato - ha commentato il regista -. Challengers è una storia

moderna e potente, soffusa dall'energia della giovinezza, dell'amore e del potere del sé. Zendaya, Josh e Mike sono originali e nuovi nel portare sullo schermo un'aura mai vista nelle loro interpretazioni. Non vedo l'ora che il pubblico del Lido balli sulle note della colonna sonora di Trent e Atticus nella notte di apertura».



Materia. Un'opera di Paola Pezzi



Il percorso. Una sala di palazzo Martinengo



Al Diocesano. L'intervento di Rita Siragusa sul grande ciliegio nel chiostro



Le opere. Le sculture di Siragusa esposte nel loggiato al primo piano

Rita Siragusa, nel chiostro la «ricerca nascosta» svela emozione e spiritualità

Al Museo Diocesano le sculture create durante il lockdown
Abito di luce sul grande ciliegio

La personale

Sara Polotti

■ Bresciana ma di origine siciliana - e per questo dal temperamento melodrammatico (così si definisce lei stessa) - Rita Siragusa modella la materia sin da giovanissima. Fu allieva dello scultore Tullio Cattaneo al Liceo Foppa in città e, durante il suo successivo percorso all'Accademia di Brera, conobbe personalmente Isgrò, Consagra e Vedova (tra gli altri), nomi che plasmarono la sua cultura estetica e spirituale. Soprattutto, l'artista è una delle interpreti contemporanee dell'arte sacra. Naturale, quindi, che fosse il Museo Diocesano di Brescia a ospitare le sue opere.

«La ricerca nascosta» è il titolo dell'esposizione inaugurata ieri nel chiostro e nel loggiato del secondo piano della sede espositiva della diocesi in via Gasparo da Salò 13, visibile fino al 27 agosto negli orari di apertura del museo (tutti i giorni, anche Ferragosto, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18; chiuso il mercoledì). L'ingresso alle collezioni comprende

L'apparente astrazione delle forme dà spazio all'emergere di elementi antropomorfi e ancestrali

anche la mostra di Siragusa e costa 8 euro (4 il ridotto).

In giardino. In netto contrasto con gli ambienti e le opere più classiche accolte dall'ex monastero, i lavori materici e astratti (ma dal richiamo antropomorfo) dell'artista e docente d'arte classe 1973 si dividono in due percorsi. Il primo lo si adocchia subito, entrando dal portone del museo: Siragusa è intervenuta sul giardino del chiostro e sul grande ciliegio centrale, con sculture site specific bidimensionali e tanti elementi che abbracciano il tronco dell'albero. A spiegarne il senso è la stessa autrice, che definisce la pianta un «albero sacro coperto da pepite stellari che lo avvolgono interamente per portare a un rinnovamento. Sono andata alla ricerca di vernici fluorescenti per illuminare una nuova versione della pianta». Che nella sua intenzione, insieme alle altre sculture, vuole diventare un ponte tra essere umano e Dio, passato e presente.

La seconda parte delle opere impreziosisce e rinnova invece il loggiato al primo piano del museo. Si tratta di una vera e propria traduzione materica di una recente ricerca spirituale di Siragusa, che negli ulti-



L'artista. Rita Siragusa davanti ad alcune sue opere

mi anni ha trovato nella propria fede (così come nell'inclusione e nel rispetto del prossimo) una risposta allo sconforto e all'abbandono. Lungo il ballatoio, quindi, i colori accesi, pastello e naturali delle sue opere e le forme variegate dei lavori si fondono con la classicità del museo diretto da Mauro Salvatore e presieduto da Nicoletta Bontempi, presenti alla vernice insieme all'artista e al presidente della Commissione Cultura del Comune, Pietro Ghetti.

Materia. Le opere in mostra - eseguite con numerose tecniche e diversi materiali, dalla terracotta all'alluminio fino al vetro, e con titoli evocativi e immediati - sono state eseguite all'interno di casa, e non in un classico studio d'arte. Solo lì l'artista, racconta, si sentiva

davvero a contatto con i pezzi, giorno e notte. Anche per questo le sculture sono meno monumentali di quelle prodotte in precedenza, con dimensioni a misura d'uomo e forme astratte che ricordano tuttavia il soggetto ispiratore (angeli, soggetti biblici e figure antropomorfe, ali, volti e bestie). «In casa potevo esternare tutte le mie emozioni, anche le più crude, quelle esteticamente meno accattivanti - ha spiegato Siragusa -. Ho potuto farlo perché era il periodo del Covid, durante il quale ho sentito la necessità di confrontarmi. L'ho fatto prima di tutto con Sandro Laffranchini, primo violoncellista della scala e amico, e con il filosofo Alberto Cividati». Da questo confronto e dalle riflessioni dell'artista sono nate le numerose opere in mostra. //

Una risposta all'appello di papa Francesco agli artisti

La vernice

■ «Il tema che tocca Rita Siragusa viene dal profondo, da una ricerca significativa, complessa e a volte contorta», ha spiegato il direttore del museo Mauro Salvatore durante la presentazione che ha preceduto l'inaugurazione ufficiale di «La ricerca nascosta». «Ma come insegnano tutti i grandi pensatori, solo chi ha il dubbio ha davvero fede. L'arte

contemporanea a volte è considerata indecifrabile, ma vuole semplicemente dare un'interpretazione della realtà. L'ha detto il papa agli artisti recentemente: "fateci pensare". C'è qualcosa che ancora non è dimostrato e che continuerà ad essere un tarlo di inquietudine che spinge alla ricerca».

Proprio come è accaduto per Siragusa, e in linea con quanto detto da papa Francesco: «L'artista ricorda a tutti che la dimensione nella quale ci muoviamo è quella dello spi-

rito. La vostra arte è una vela che si riempie dello spirito e che ci fa andare avanti».

Al tavolo c'era anche Pietro Ghetti, presidente della Commissione Cultura del Comune di Brescia. «La vicinanza dell'amministrazione al Museo Diocesano è sostanziale. In questi anni è stato punto di riferimento importante per le attività della città, un gioiello che si sta sempre più aprendo con mostre e iniziative, contribuendo a rendere Brescia protagonista della vita culturale». A questo proposito, «siamo al giro di boa», ha sottolineato la presidente del Museo Diocesano, Nicoletta Bontempi. «È trascorso il primo semestre della Capitale della Cultura. Per noi

è stato impegnativo ma soddisfacente. Emergiamo da un periodo difficile, che però ci ha dato l'opportunità di guardare a nuovi orizzonti. Anche le presenze ci hanno dato ragione: abbiamo fatto bene a ospitare nei nostri spazi diverse realtà, soprattutto inclusive».

Ed è proprio l'inclusione uno dei temi dell'arte di Rita Siragusa. «Insieme al rispetto - aggiunge -. Rispetto reciproco. Credo siano queste le mie parole chiave, in qualsiasi situazione, perché solo così c'è amore. Tutti viviamo delle sofferenze, ma abbiamo occhi per vedere gli altri ed essere più vicini al prossimo. Anche se la diffidenza è sempre molto alta». // S. P.